

Toninho Cerezo racconta entusiasmi e delusioni nei 3 anni da giallorosso e il suo presente genovese

Domani Sampdoria-Roma ma lo stadio Ferraris è un acquitrino peggio dell'anno scorso

«Gioco per dare un calcio alla miseria»

Ha trovato la ricetta per durare a lungo. Lavoro e passione, questi i segreti di Toninho Cerezo, capace a 33 anni di deliziare ancora le platee. Si diverte, Toninho, ma ha anche bisogno di soldi avendo una moglie e quattro figli a carico. E vuol giocare ancora un paio d'anni per guadagnare di più. Domani ritrova la Roma, il suo antico amore, ma non avrà pietà.

SERGIO COSTA

GENOVA. «Il calcio è come il riso coi fagioli». O se preferite, è non amate la cucina brasiliana, come un bel risotto coi funghi. Un piatto prelibato, da gustare intensamente fino in fondo. Toninho Cerezo ci sta riuscendo. A 33 anni corre ancora come un ragazzino e si diverte. Prova gusto a giocare. «Come quando dichiarai mi siedo a tavola e mangio il riso coi fagioli, la favolosa feijoadá, il nostro piatto nazionale. Sto facendo una scommessa con me stesso. Ho 33 anni, ma me ne sento addosso 27, come se fossi tornato ai tempi del Mundial spagnolo e continuo a divertirmi. Il calcio è il mio riso coi fagioli, il riso è il lavoro, i fagioli l'entusiasmo. E per ora questo piatto dà ottimi risultati».

Al punto che Toninho si sente in corsa per una riconferma. A giugno Mantovani gli ha rinnovato il contratto per

ze importanti. Tanti stimoli, ma anche squalore. Eppure non si sente squalorato. Su di lui agisce un terrore inconsueto. Il timore di ritornare il Toninho delle «favelas» brasiliane. Il giocatore felice ma povero. Infatti dichiara che: «In Brasile il denaro ha molto valore. Da noi non esiste ricchezza. Ed è molto difficile guadagnare bene. I primi soldi li ho visti a 25 anni, quando sono entrato nel giro della nazionale. Poi è venuta l'occasione italiana, il trasferimento a Roma e l'ho presa al volo. Ma non riuscì mai ad essere uno spendaccione. Forse per un italiano è diverso. Ma ho visto i sacrifici della mia famiglia, la loro fatica per tirare avanti e non me la sento di dare un calcio al passato».

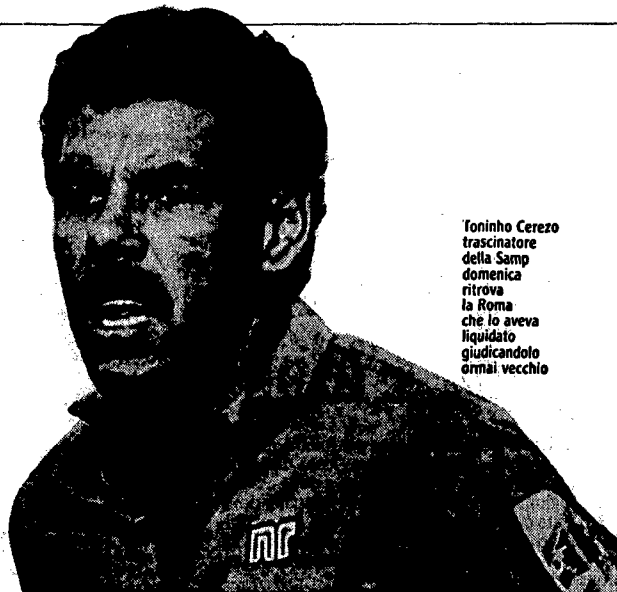
Sul suo futuro non ha ancora le idee chiare. Allenatore? «Non so. Per ora preferisco vedermi calciatore. E spero di rimanere il più a lungo possibile. Poi si vedrà». Potrebbe rimanere in Italia per sempre, con la moglie e i quattro figli. «Con mia moglie ne abbiamo parlato. Ma con una coppia di brasiliani non si può mai dire. C'è sempre la «saudaade». Però a Genova mi trovo bene. All'inizio il trasferimento da Roma è stato traumatico. Roma è tutto. Una città unica al mondo. Ma ora mi sono abituato a Genova e posso dire anch'io, come i miei figli, «Belin!». È un modo per sentirmi genovese a

tutti gli effetti».

Domani ritrova la Roma. Tanti amici come Liedholm: «Un grande tecnico, che sta attraversando un momento difficile, ma che saprà reagire». E due nemici: Manfredonia e Viola. Fu il presidente a farlo andare via. «Ma non nutro rancore verso di lui. È vero che ha ammesso di aver fallito gli stranieri? Se lo ha detto è molto importante. Non è facile dire "ho sbagliato". Per lui sarebbe la prima volta. Ai miei tempi non gli sarebbe successo».

E Manfredonia? Per colpa sua l'anno scorso fessi espulso. «Ma ho già dimenticato tutto. Sono disposto ad abbracciarlo». E se fosse un tuo goal ad affidare la Roma? «Non ci sarebbero vendette. Solo che io devo pensare al mio futuro. E se non segno, Mantovani mi caccia».

Stadio. Ancora polemiche sul «Ferraris-scandalo». A Genova piove da due giorni e in Comune hanno deciso di non utilizzare i teloni di copertura. «Vanno bene per la neve e il ghiaccio». È stato detto nel palazzo - e non per la pioggia. «Così il prato del «Ferraris» è ridotto ad un pantano. Esattamente un anno fa il 29 novembre '87, Sampdoria e Roma si sfidarono nel fango. Finì zero a zero, senza spettacolo, e tutto per il terreno improprio. La storia non ha insegnato niente».



Toninho Cerezo trasciatore della Samp domenica ritrova la Roma che lo aveva ingiudicato giudicandolo ormai vecchio

Van Basten in campo E a Milano adesso c'è il derby sulle attrezzature mediche

DARIO CECCARELLI

MILANO. Centri di riabilitazione, attrezzature medico-scientifiche, accliacchi e terapie. Frequentare Milanello, di questi tempi, è come partecipare a un convegno sulle nuove tendenze della medicina. Ogni giorno c'è uno spunto per aggiornarsi. La frattura della mandibola di Donadoni e suoi tempi di recupero, il misterioso stiramento di Gullit al bicipite femorale destro, la rognosa tendinite di Filippo Galli, le fragili caviglie di Van Basten e la sua stressante sindrome da infortunio. Insomma: per i nipotini di Esculapio il Milan è una pacchia, uno sconfinato campo d'indagine che continuamente si rinnova. Qualche volta, però, anche per loro è fonte di problemi: come è successo al dottor Tavana, capo dello staff sanitario rossoneri, che nei giorni scorsi si era permesso di far notare che, al, forse per alcuni degli infortu-

nati aveva prevalso una eccessiva fretta nel farlo rientrare. Inoltre, il dottor Tavana aveva perfino aggiunto che il Milan, come macchina, non ha una struttura all'avanguardia per la riabilitazione dei giocatori infortunati. Non solo: Tavana indicava anche un modello: quello dell'Inter. «Loro li hanno già», sottolineava con clamoroso candore.

Stupore. Panico. Sconcerto. Non è possibile, perbacco! E difatti ieri mattina Adriano Galliani, il braccio destro di Berlusconi, si affrettava a rimettere le cose a posto. Dopo un miniverbo con i medici e gli allenatori, Galliani precisava ai giornalisti quanto segue: «La società non ha mai fatto pressioni per far rientrare prima del tempo i giocatori. L'unica eccezione è stata con Gullit a Belgrado: lo abbiamo deciso assieme, poi lui è un professionista non un bambino. Nelle spese mediche e negli impianti non abbiamo mai lesinato, anzi abbiamo speso più di un miliardo». Chi ha sbagliato, allora, i medici? Risposta di Galliani: «Nel nostro staff medico abbiamo la massima fiducia». Insomma va tutto bene, e difatti Gullit continua ad allenarsi a parte. Nelle previsioni dovrebbe rientrare per il derby insieme a Donadoni, ma a questo punto nessuno si sbilancia. Una buona notizia però c'è: Van Basten è pronto per il Lecce. Sacchi ha detto che il 90% sarà in campo. Garantito. Poi pare che anche i medici siano d'accordo.

Sos del basket azzurro: sarà convocato il 38enne D'Antoni?



La partita persa contro la Spagna - pur senza conseguenze visto che la qualificazione agli europei era stata ottenuta in anticipo - ha lasciato un'impressione tutt'altro che positiva della nostra nazionale. Ne è una riprova la «voce» che vorrebbe il quasi 38enne Mike D'Antoni (nella foto) - l'oriundo capitano della Philips Milano - in maglia azzurra per la rassegna jugoslava dell'anno venturo. In assenza di Brunamonti, infatti, si è notato che non ci sono all'orizzonte play-maker all'altezza della situazione. L'interessato è d'accordo e pure il coach degli azzurri, Sandro Gamba, sembra interessato all'«esperimento». Tutto comunque dipenderà dalla battaglia «politica» che i dirigenti italiani combatteranno oggi a Monaco, in occasione della riunione della commissione europea che dovrebbe dare delle indicazioni sul momento da cui, nelle competizioni del Vecchio Continente, potranno giocare i professionisti (o ex pro). Ma pare probabile che il «basket-open» finisca per essere approvato ufficialmente fin dall'anno prossimo.

Il mistero Maradona si risolverà in giornata?

Il rientro di Diego Maradona è ancora un mistero. Mentre i giornali argentini lo davano già in Italia, il Napoli stava predisponendo l'eroista che l'avrebbe prelevato a Roma. Poi il programma è saltato e Maradona dovrebbe rientrare oggi pomeriggio, cioè meno di 24 ore prima della partita contro la Fiorentina, sempre che non arrivi in serata. Quando annunciò ufficialmente il suo viaggio, Maradona assicurò che sarebbe ritornato giovedì scorso, poi appena giunto a Baires comunicò il primo rinvio. Fu spettatore di un incontro della sua squadra del cuore, il Boca Junior, nella quale vorrebbe passare una volta scaduto il contratto col Napoli nel 1993. Quindi il successivo rinvio per accompagnare dal medico la sua compagna che è in attesa del secondo figlio.

Oggi a Bologna il Motorshow Far... 13

Il sindaco di Bologna, Renzo Imbenti, inaugurerà stamattina nel quartiere fieristico della città la tredicesima edizione del «Motorshow», il salone internazionale del motorismo che nel nove giorni di apertura offre alla parte espositiva dedicata ad auto, moto ed accessori, e all'Hi-Fi presenterà una serie di interessanti manifestazioni sportive. Oggi si comincia con il «Touring Car World Trophy», vinto lo scorso anno da Johnny Cecotto. Ci sarà poi il confronto storico Ferrari-Maserati, che si concluderà domenica. Alla gara parteciperanno anche Michele Alboreto, su una Maserati Barchese, e l'ex progettista della Ferrari Mauro Forghieri. Nel ci-lancio si cimenteranno 32 concorrenti (tra i quali Fondi-est, Albertin, Sarroni, Visentini, Gavazzi) in sella alle Mountain Bikes. Il Motoclub Terzi presenterà il Giro motociclistico d'Italia '89.

Diaz recupera e Trapattini lo fa giocare a Pescara

Il tiramolla su Ramon Diaz è finito ieri pomeriggio dopo l'ultimo provino: l'argentino giocherà contro il Pescara. La gamba non gli dà più nessuno dolore e Giovanni Trapattini ha quindi confermato che a fianco di via libera alla solita formazione: di questi ultimi tempi con Matteoli a centrocampo e Verdelli libero nell'attacco che Mandorlini guarrisca dallo strappo che lo ha bloccato due settimane fa. A proposito di Mandorlini, va segnalato che da lunedì prossimo dovrebbe riprendere la preparazione separatamente. Il suo rientro però avverrà dopo il derby, probabilmente per l'incontro con la Juventus.

Hollywood offre alla Griffith la parte di 007 in gonnella

Per la bella Florence Griffith, primatista del mondo sui 100 e 200 metri, le tre medaglie d'oro conquistate alle Olimpiadi di Seul si stanno traducendo in soldi. «Flojo», diminutivo di Florence, è stata subissata da migliaia di proposte di lavoro e di collaborazione, persino dall'Urss e dal Giappone. In prima linea le case cinematografiche di Hollywood: una le ha addirittura offerto di interpretare la parte di una 007 in gonnella. Sino ad oggi la Griffith ha firmato contratti con la «Mizuno», una fabbrica giapponese di scarpe sportive; con la «Prox», un'industria di scarpe eleganti che Florence sfoggerà per una serie di servizi fotografici sulle riviste «Vogue» e «Glamour». Nel prossimo anno una fabbrica di giocattoli, la «Lyn Toys», uscirà con una bambola che si chiamerà appunto «Flojo».

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Rugby. 14.45 Rugby, da Roma, Italia-Australia.
 Balne. 13.15 Tuttocampionati; 16 Palavolo, Assovini Bart-Lipset; 16.40/18.45. Rotospot: Motorshow, da Bologna; 17.30 Tg 2 Sportera; 17.45 Basket, Kleenex Pistola-Neutro Roberts Firenze, campionato A2; 20.15 Tg 2 Lo sport; 23.30 Sportsette: Motorshow, da Bologna; XI Rally internazionale, da Monza.
 Balne. 15 Nuoto, da Viareggio, meeting internazionale; 18.45 Derby.
 Italia 1. 20.30 Calcio, Real Madrid-Atletico Madrid; 23.05 Superstars of Wrestling; 23.45 Grand Prix.
 Retequattro. 19 Dentro la notizia.
 Odeon. 14 Forza Italia; 23.30 Top Motori.
 Tmc. 13.10 Sport Show: Ginnastica artistica, da Stoccarda.
 Telecapodistria. 13.40 Sottocastore; 14.25 Tennis, Master di New York (sintesi); 16.10 Ginnastica artistica, da Stoccarda; 17.30 Football americano, Phoenix-Philadelphia; 18.30 Tennis, Masters New York, Edberg-Wilander, Agassi-Hlasek, Lendl-Mayotte; 24 Basket, Partizan Belgrado-Cibona Zagabria.

Mondiali: come trovare un posto allo stadio Italia '90, a febbraio si apre la caccia al biglietto

Nel salone della Banca nazionale del Lavoro, gestore dell'operazione biglietti per i Mondiali di calcio del '90, è stato presentato ieri mattina il programma per conquistare un posto in uno dei dodici stadi «mondiali». Due milioni e seicentomila i posti disponibili. Un 50% destinato al mercato estero. I biglietti saranno messi in vendita a partire dal febbraio dell'89 attraverso gli sportelli della Bnl.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Reduce dalla vittoriosa battaglia di Zurigo dove è riuscito a «mettere paura» alla Fifa, Luca di Montezemolo, gran comandante del Col, sente ormai il profumo della vittoria finale. Da qui al giugno del '90 manca ancora un anno e mezzo. Saranno diciotto mesi, sicuramente, scatenati da tanti problemi e difficoltà, ma è arrivato il momento di parlare di biglietti, di posti allo stadio, di «tour operators», e Montezemolo può dare sfogo alla sua libidine manageriale. Nel salone della Banca Nazionale del Lavoro, più che un

ospite sembra il padrone di casa. Della sua creatura Mondiali vorrebbe parlare solo lui. Deve cedere il microfono ad un funzionario della Bnl, incaricato della relazione tecnica. Il dottor Salvatori non possiede certo il carisma dello showman. Non riesce a trovare il «discido» illustrativo giusto, così come è laboriosa la ricerca delle parole adatte, e allora ecco l'irrefrenabile Montezemolo rubargli la parte. Interviene, interrompe per spiegare quello che è stato già spiegato, risponde, rintuzza ve-

stendo i panni di un umile maestro di scuola. Al termine della lezione gli allievi - giornalisti sono pronti per proiettare all'esterno i numeri del mondiale. I posti stadio disponibili saranno due milioni e seicentomila (150mila in più rispetto al Mundial messicano). Se ci sarà il tutto esaurito l'incasso lordo sarà di 183 miliardi, che al netto (tolti i 21 miliardi di tasse e imposte e il minimo garantito di 47 miliardi per la Fifa) sarà di 115 miliardi.

Come verrà suddivisa la torta «biglietti»? Il 50% sarà destinato al mercato estero, così suddiviso: 15% alla Fifa che lo distribuirà alle Federazioni affiliate; il 5% alle Federazioni di calcio europee; il 22% agli operatori turistici che con i biglietti delle partite «incarteranno» i loro pacchetti di vacanze italiane. Un altro 4,5% sarà gestito dagli sponsor ufficiali, mentre il rimanente 3,5% sarà venduto dalle filiali estere



Luca di Montezemolo con il presidente della Bnl Nerio Nesi

PREZZI DELLE SERIE DI BIGLIETTI PER CITTÀ*

	N. GARE	I. CAT.	II. CAT.	III. CAT.	IV. CAT.
BARI	5	615000	420000	205000	89000
BOLOGNA	4	435000	270000	145000	66000
CAGLIARI	3	300000	180000	80000	48000
FIRENZE	4	435000	270000	145000	66000
GENOVA	4	435000	270000	145000	66000
MILANO	5	570000	360000	200000	84000
NAPOLI	5	650000	450000	230000	91000
PALERMO	3	300000	180000	80000	48000
ROMA	5	570000	290000	145000	84000
TORINO	5	615000	420000	205000	89000
UDINE	3	300000	180000	80000	48000
VERONA	4	435000	270000	145000	66000

*Esclusa la gara inaugurale e la finalissima

Rugby. Oggi a Roma si affrontano l'Italia e l'Australia Occhi puntati su David Campese, il più forte giocatore del mondo

Ecco l'uomo che cammina sull'acqua

Oggi grande rugby sul prato dello stadio Flaminio a Roma dove si affronteranno, per la quinta volta, le Nazionali dell'Italia e dell'Australia. Il grande osservato sarà David Campese, il più formidabile giocatore di rugby del mondo. Il ventiseienne tre-quarti ala resterà in Italia dopo la partita per giocare nelle file del Mediolanum e sarà presentato alla stampa martedì.

REMO MUSUMECI

ROMA. Gli australiani lo definiscono l'uomo che cammina sull'acqua. Per gli inglesi, che preferiscono la praticità alla suggestione, è il più grande giocatore di rugby del mondo. Per noi italiani è una leggenda vivente. L'uomo che cammina sull'acqua è David Campese, tre-quarti ala della Nazionale australiana di rugby che questo pomeriggio - il match inizierà alle 14.45 e la tv, Raiuno, lo diffonderà in diretta dalle 15 - affronterà l'Italia al «Flaminio» di Roma. La

paura del Petrarca, paura di perdere e paura di vincere. E fu affondato da un paio di invenzioni di David che chi era presente sulle tribune del campo di via Plebiscito non dimenticherà.

L'Australia ha appena concluso una tournée in Gran Bretagna dove ha subito una dura sconfitta con la rinnovata Inghilterra e dove ha travolto la Scozia. L'Australia si è congedata dagli appassionati britannici con una vasta vittoria sui Barbarians e ha incantato e deliziato tutti.

David Campese è più forte di Naas Botha, esimo colpevole del pallone coi piedi e ottimo stratega. È più forte perché «cammina sull'acqua» dove, ovviamente, nessuno osa seguirlo. Le sue invenzioni sono sublimi, la sua velocità stordente, il suo senso della squadra inarivabile. Ecco, David Campese potrebbe es-

sero il più delizioso degli individualisti ed è invece il più intelligente e il più scintillante dei giocatori. Il suo arrivo a Milano potrebbe cambiare non soltanto il Mediolanum ma l'intero rugby italiano. Porterà infatti cose che nemmeno immaginiamo. Se inserito in una squadra vera e cioè capace di giocare in 15 avremo pallavole di eccezionale qualità.

Italia e Australia si sono affrontate quattro volte e hanno sempre vinto i wallabies: 59-21 nel '73 all'Aquila, 16-15 nel '76 a Milano, 27-7 nell'83 a Rovigo e a 39-19 due anni fa a Brisbane. L'Australia è troppo forte e non può perdere per quanto marchiati siano i suoi giocatori dalla dura tournée britannica. C'è timore che piova e che la pioggia rovini lo spettacolo. E comunque, quale che sia il prato, sarà il caso di esserci per vedere l'uomo che cammina sull'acqua».



David Campese, grande attrazione di Italia-Australia